

venerdì 8 giugno 2001

commenti

rUnità

27

Il dibattito sulla globalizzazione e sui guai del Pianeta ha lasciato il posto a quello sui varchi nei caruggi della città vecchia

Le notizie? Fantastiche. Assalti al G8 dall'aria (in aliante), dal mare (in kajak), dai pit bull... e perfino da Jo Squillo

Genova, come ti sbatto la guerriglia in prima pagina

LUCA LANDÒ

«Il popolo di Seattle si prepara alla guerriglia». «Assalti da terra dal mare e dal cielo». «Il manuale del perfetto assaltatore». «Il Leoncavallo chiama alla leva i suoi militanti». «Scuole di guerriglia urbana». Altro che Genova. A leggere i giornali di questi giorni sembra d'essere a Beirut durante la Guerra del Golfo. E più che al G8 sembra di prepararsi alla Grande madre di tutte le battaglie. Che la globalizzazione non fasciate notizia è risaputo. E infatti c'è voluto l'ingombrante appuntamento del G8 per parlare, finalmente, del disequilibrio fra nord e sud del mondo, fra Paesi Civili e realtà in via di sviluppo (per usare un eufemismo). Peccato che la discussione, timidamente iniziata, sia già bella che assopita. Perché il dibattito, oramai, non riguarda più il Pianeta e i suoi inquilini, ma Genova e i suoi caruggi. E quei 241 varchi che non possono venire adeguatamente controllati, come dice Berlusconi. Così finisce che sui giornali, indovinate quali, si evita con cura di affrontare i temi che, in modi del tutto diversi (nei palazzi e nelle strade) verranno discussi il prossimo luglio. Molto meglio parlare di «corsi di guerriglia» e di «manuale dell'ecotepista», titoli a effetto che attirano sicuramente l'occhio impaziente del lettore. Se poi gli piacciono una bella foto di scontri, il gioco è fatto. E Genova si trasforma in uno splendido set per la prossima edizione di Pearl Harbor. Peccato che, come spesso accade, la realtà sia meno avvincente del racconto. O che a volte basti leggere l'articolo per capire che il titolo, anzi il titolo è stato un po' troppo generoso. Qualche esempio? Sul Giornale del 5 giu-

gno si parla di «Assalto al G8 anche con gli aliante» (titolo a pagina 6) e nella didascalia della foto (ovviamente una scena di pestaggi) ci viene detto con tono mussoliniano che «Per il G8 in programma a Genova dal 20 al 22 luglio il popolo di Seattle si prepara alla guerriglia con assalti da terra, da mare e dal cielo». Leggendo il pezzo scopriamo, che la «dichiarazione di guerra», in realtà, non è che un messaggio estratto da una chat su Internet. Il cui tema, rivela l'autore dell'articolo, era come giungere a Genova durante i giorni del Summit. Il bello delle chat, come è noto, è che ciascuno può dire la propria. Anche cose

prive di senso. Come l'idea, suggerita da un altro visitatore, di arrivare in kayak da Imperia e da Barcellona. Non sappiamo se la comicità del messaggio fosse volontaria o meno, resta il fatto che la proposta di pagare dalle coste della Spagna è stata presa seriamente dal redattore, al punto che sul quotidiano si parla, appunto, di «assalto dal mare». Su Libero dello stesso giorno, il titolo è invece rivolto all'addestramento bellico: «Jo Squillo madrina dei corsi di guerriglia». E se la presenza della ex regina del punk milanese sminuisce l'aggressività del titolo, ci pensa la foto (di scontri, ovviamente) a ridare la giusta dose di violenza.

Anche qui, però, basta leggere l'articolo per capire che i corsi di cui si parla non hanno nulla a che fare con la «Guerra per bande» di tale Guevara Ernesto detto «Che» (peraltro edito da Feltrinelli), dove la regola prima è il rispetto assoluto della segretezza. Per entrare nella clandestinità del movimento anti-G8 è sufficiente fare come l'autore dell'articolo: presentarsi il sabato pomeriggio nella centralissima Piazza San Babila di Milano dove, citiamo testualmente, «all'opera una banda di ottoni che esegue l'inno del subcomandante Marcos» e dove, sempre testualmente, «Jo Squillo incita ad arruolarsi», accanto ad «un insolito

quartetto in tuta bianca, signora anziana, bimbo sul passeggino, mamma e figlioletto in monopattino». Lo spirito del corso lo spiega correttamente l'autore dell'articolo riportando le parole di un organizzatore: «Fare dei training per le persone che si vogliono avvicinare alla protesta e come tutti hanno paura della polizia: il nostro non è un gesto machista. La paura a Napoli ha fatto 400 feriti tra i dimostranti». La stessa paura che viene leggendo il Tempo di ieri. Il quale, nel titolo a pagina 6, ci informa che «i centri sociali addestrano pit-bull» e, nel dubbio, aggiunge un sottotitolo in cui viene «Confermata

la preparazione di palloncini riempiti di sangue infetto da usare nella guerriglia». Poco importa che l'articolo sia, in realtà, un tripudio di condizionali («il popolo di Seattle starebbe preparando... starebbe addestrando... ci sarebbero sacche di sangue infetto che sarebbero pronte»). Della notizia (dove, come, quando) non si dice nulla, come nulla viene detto a proposito della fonte per la quale dobbiamo accontentarci di un generico «investigativo». L'unica certezza è la solidità del titolo, il quale campeggia a tutta pagina sopra una foto, naturalmente di scontri. E il sangue infetto? A quello aveva già risposto giorni fa Vittorio Agnoletto che

oltre ad essere il portavoce del Genoa Social Forum è stato ed è tuttora il presidente della Lila: «Chiunque si occupi di Aids sa bene che il virus si inattiva al contatto con l'aria. Lanciare sacche di sangue non ha alcun senso, se non quello di creare ansia e suscitare preoccupazione». Chiariamo il campo da facili equivoci. Che alle grandi manifestazioni ci vadano anche gruppi di violenti e provocatori è risaputo. Ma trasformare l'intero movimento in un esercito di guerriglieri addestrati è quantomeno ridicolo. A Genova ci andranno 100mila persone e oltre 500 associazioni da tutto il mondo: ci saranno i giovani delle scuole e dei centri sociali, ci saranno i volontari della Lila (che non è una sigla terroristica ma la Lega per la lotta all'Aids) e le associazioni cattoliche e quelle sindacali. E ci saranno gli ex giovani, quelli che un tempo andavano in piazza a protestare e che, adesso, magari con i propri figli adolescenti, vorrebbero mettere il naso in quella faccenda, molto citata ma ancora confusa, che è la globalizzazione. Quanti, ad esempio, sanno cosa sia il G8 o di cosa tratterà questa edizione italiana? Tutti però sono a questo punto convinti che a Genova ci saranno scontri e lacrime, manganelli e sampietrini. Con il prevedibile risultato che, passata la «festa», tutto tornerà come prima. Un vero peccato perché G8 o non-G8, pro o contro la globalizzazione, quella di Genova è una grande occasione per discutere, una volta tanto, dei problemi del mondo. O almeno per provarci. Ridurre il tutto alla «cronaca di una guerriglia annunciata», questa sì che è violenza.

L'ambientalismo che non dice solo «no»

SERGIO GENTILI*

Sono convinto come altri che hanno avviato una riflessione su l'Unità, che la crisi del partito dei Verdi non sia meccanicamente «la crisi» dell'ambientalismo italiano ma sia, in parte, una riorganizzazione della sua rappresentanza politica. Il risultato elettorale ci dice che oltre alla tradizionale rappresentanza «verde» il consenso degli ambientalisti si distribuisce anche tra la Margherita e i Ds, tra il centro e la sinistra dell'Ulivo e in parte anche Rifondazione Comunista. La novità è certamente molto importante, anche se non stupisce e non è casuale. In questi anni, infatti, la cultura ambientalista si è ramificata fortemente nella società, tra le popolazioni, le forze economiche, i sindacati e l'intellettuale. Alcuni fenomeni collettivi hanno segnalato esattamente questa diffusione: le domeniche ecologiche; «mucca pazza» e «OGM»; la consapevolezza di difendere il suolo, di realizzare la raccolta differenziata dei rifiuti, di diminuire drasticamente l'inquinamento acustico e quello dell'aria. L'azione dei governi di centrosinistra ha certamente favorito l'avvio di processi di riformismo ambientalista. In questi anni l'ambientalismo è riuscito, in alcuni casi, ad affermarsi come una delle culture essenziali dei governi dell'Ulivo. Fosse capitato più spesso avremmo avuto forse un risultato elettorale migliore, perché sarebbe stata più chiara la prima, vera, grande differenza tra noi e le destre: loro mettono al primo posto la cultura del reddito (che ha una forte presa ma dura poco), noi mettiamo (dovremmo mettere, sarebbe meglio dire) la qualità sociale e ambientale dello sviluppo (che è difficile da promettere ma dura nel tempo e migliora il be-

nessere dei cittadini). Gli ambientalisti Ds hanno dato il loro contributo per sostenere un profilo alto e generale dell'ecologia, scegliendo di evidenziare il nesso inscindibile che esiste tra l'ecologia e l'economia, tra il rispetto della capacità di carico ambientale e la qualità dello sviluppo, tra i diritti del lavoro e i diritti dell'ambiente, tra la qualità ecologica delle merci (e dei cicli produttivi) e la competitività delle imprese. L'ambientalismo politico non si è limitato a dire solo no (e certi non vanno detti), ma ad indicare e favorire la crescita di una nuova qualità sociale ed ambientale dell'economia. Con i governi dell'Ulivo l'ambientalismo ha puntato a favorire e consolidare concreti processi di riconversione ecologica, già in atto da tempo, come l'economia dei parchi, l'immissione sul mercato di nuove merci meno energivore (elettrodomestici, ecc.), il boom dell'edilizia di manutenzione (restauro e recupero), il rilancio qualitativo dei servizi ecologici (rifiuti, energia, acqua), i finanziamenti alla ricerca scientifica, gli incentivi per i piani di bacino, il piano per le fognature e i depuratori... l'elenco potrebbe ancora allungarsi. La politica ecologica, che lega ambiente ed economia in nuove opportunità, ha interessato, coinvolto e reso partecipi molte forze: dal sindacato all'impresa, dalla ricerca alla formazione, dalla pubblica amministrazione alle associazioni, dai servizi all'agricoltura. L'insieme di questi interessi e forze sociali, ha rappresentato, e rappresenta, un inedito e pluralista movimento ecologista che scava nell'economia e nella società, e richiede un nuovo modo d'essere dell'ambientalismo: programmatico, con una forte capacità real-

zativa, portatore di atteggiamenti che favoriscano la partecipazione e diano sicurezza. Nel voto degli ambientalisti c'è anche questa idea della rappresentanza politica. Oggi, dopo la vittoria delle forze del centrodestra e la grave adesione di Berlusconi alle politiche antiecolologiche di Bush, tese a gettare al vento le opportunità dell'ecologia per rimettere in rotta di collisione l'economia con la biosfera, l'ambientalismo politico dovrà aprire una nuova pagina di presenza e d'iniziativa nel

paese e nelle istituzioni. Per questo vanno anche superati quei limiti che la sconfitta elettorale dell'Ulivo ci ha segnalato: forze di governo separate dalla società, coalizione litigiosa, personalismi, debolezza del progetto per l'Italia.

Questi limiti hanno penalizzato anche l'ambientalismo, e qui vedo, a differenza di altri, una evidente contraddizione tra le forme attuali del sistema politico (scarsa considerazione dei programmi nella formazione delle coalizioni, personalizzazione del conflitto politico, leadership che sostituisce la partecipazione con l'identificazione passiva, elettoralismo, strapotere di pochi gruppi editoriali che decidono quale informazione politica può arrivare nelle case) e la cultura, il movimento degli ambientalisti. Questi caratteri regressivi del sistema politico riducendo le forme della partecipazione politica, sono un pericolo serio per gli ambientalisti che fondano da sempre la loro cultura politica sulla partecipazione e sull'azione politica collettiva. L'opposizione alle forze del centrodestra si dovrà irrobustire anche di una proposta di rinnovamento della concezione della politica e di rilancio delle forme della partecipazione democratica. Anche per questo, come ambientalisti di sinistra, abbiamo proposto e condiviso l'appello di Bandoni, Realacci e Ronchi, per un incontro nazionale degli ambientalisti dell'Ulivo, da tenersi la mattina del 7 luglio, a Roma, per ragionare insieme sulle forme e sui contenuti dell'opposizione a Berlusconi e di un rilancio dell'ambientalismo, tutto (senza egemonismi vecchi o nuovi). Genova potrà essere un primo appuntamento unitario, ma prima ancora rimetteremo sul tavolo del governo Berlusconi la carta di impegni ratificata dal nostro governo a Kyoto e condivisa dall'Europa. Nei Ds è iniziata una discussione politica che porterà al congresso in autunno/inverno: gli ambientalisti daranno il loro con-

tributo per rafforzare il partito della sinistra e l'alleanza dell'Ulivo, per ridefinire il radicamento sociale e il profilo programmatico, per aprire il partito alla partecipazione e al pluralismo, superando i personalismi. Vogliamo esserci con due domande politiche. La prima è rivolta all'esterno, alle forze diffuse dell'ambientalismo di sinistra, e chiede se non sia arrivato il momento di far esprimere unitariamente e autonomamente l'ambientalismo della sinistra. La seconda è rivolta agli iscritti Ds (che già presero una straordinaria decisione nel '97, quella di assumere la contraddizione ecologica come un asse culturale strategico) e chiede: perché non fare dei Ds il luogo dell'incontro e dell'unità politica dell'ambientalismo di sinistra, nostro e delle forze vicine ed esterne al partito? Gli ambientalisti Ds sono da tempo impegnati in questa direzione ma ora c'è bisogno di far superare ai gruppi dirigenti quella doppiezza che, da un parte, accoglie le tesi ecologiste nei documenti e, dall'altra parte, mette ai margini ed esclude la cultura ambientalista. La costruzione di un partito del socialismo europeo è una decisione che abbiamo già preso almeno cinque volte in altrettanti congressi: non è dunque questo il tema del prossimo congresso. Come mai in questi dieci anni non l'abbiamo costruito? Cosa è mancato? Quanto si è rinnovata la nostra cultura politica e quanto, invece, resta appesa a vecchie categorie che non interpretano più la realtà e rinunciano alla critica e alla trasformazione? Io comincerò da queste domande, mi sembrano più fertili delle dispute nominalistiche.

*Responsabile delle politiche ambientali



Tre colossali statue del tempo dei Faraoni che fanno parte del tesoro archeologico ritrovato nella città sommersa di Heracleion.

la foto del giorno

Caro sindaco Walter Veltroni...

Daniela Capece e Maurizio Giammaria Caro Sindaco In data 29/05/01 ho appreso dalle educatrici del nido di Via Pergola che dal 01/07/01 i bambini degli asili nido di Torracchia - Settecaminii e S. Basilio verranno accorpati in un unico asilo nido (probabilmente quello di S. Basilio) e saranno seguiti da personale supplente; sorvolando il problema psicologico dei bambini di cui tanto si parla però non si tiene in considerazione quando fa comodo a qualche categoria di lavoratori, mi chiedo è possibile che nel novembre 1999 ho firmato un contratto in V circoscrizione in cui prendevo atto che durante le vacanze natalizie, pasquali e l'ultima quindicina di luglio il bambino se avesse frequentato l'asilo nido sarebbe stato seguito da personale supplente, e invece, all'improvviso le educatrici dell'asilo di mio figlio mi chiedono di firmare un foglio in cui si richiede se il bambino dal 02/07/2001 continua a frequentare il nido in quanto gli asili vengono accorpati e non ci sarà il personale di ruolo? La sottoscritta, ritiene tale decisione immorale, infatti, sembra (dico sembra perché nessuno fino ad oggi si è degnato di avvisare gli utenti) che tale cambiamento sia dovuto ad un accordo stipulato tra le associazioni sindacali delle educatrici e l'Amministrazione comunale

(quando? come? perché?) sulla pelle degli utenti che nel caso specifico sono dei bambini che al massimo hanno tre anni. Con questi provvedimenti non mi sembra che si vada verso una città a misura di bambine e bambini né si favoriscono le famiglie dove entrambi i genitori lavorano e che, quindi, non dispongono di tre mesi di ferie; di tutto ciò aveva tenuto conto il compianto sindaco Petroselli che aveva rilanciato il Servizio a livello cittadino tenendo aperti gli asili comunali dal primo settembre al 31 luglio. Quello che contesto comunque non sono i sacrosanti diritti delle educatrici ma il modo in cui vengono applicati che non tiene minimamente conto delle esigenze e della psiche dei piccoli utenti; mi auguro, quindi, che la nuova Amministrazione e Lei in particolare che ha messo al centro del proprio programma i BAMBINI e i servizi a loro dedicati, voglia tener presenti sia le esigenze dei lavoratori che quelle dei piccoli utenti mantenendo le aperture settembre-luglio senza equiparare questo servizio alla scuola materna i cui utenti hanno altre esigenze. Due genitori.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Caro Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo

CONDIRETTORE Antonio Padellaro

VICE DIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)

REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale), Nuccio Cicconte

ART DIRECTOR Fabio Ferrari

PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

Direzione, Redazione:
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 696462/7/9
20123 Milano, via Torino 48
tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

l Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE Andrea Manzella

AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai

CONSIGLIERI Alessandro Dalai, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Andrea Manzella, Mariolina Marcucci

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."

SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Distribuzione 3488 (01/12/79)

iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari del Democratico di Sinistra - R.U.V.O. Iscrizione come giornale rurale nel registro del tribunale di Roma n. 4552

Stampa: Saba s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
FAC SIMIL: Sies S.p.a. Via Sardi 67 - Padova Dugnano (PD)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Tevere Spaccato (RM)
DISTRIBUZIONE: A&G Marco S.p.A. Via Feltre, 27 - 20126 Milano

CONSIGLIERIA DI PUBBLICITÀ
P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. Via Viconara, 89 - 20138 Milano - Tel. 02 509961 - Fax 02 50996941

AREE:

- * LOMBARDIA - ESTERO:** 20138 Milano Via Mecenate, 89 - Tel. 02 509961 - Fax 02 50996941
- * PIEMONTE e VALLE D'AOSTA:** Staldis/Ageppa - 10128 Torino Via Valleggio, 26 - Tel. 011 5811306 - Fax 011 569168
- * LIGURIA:** Pili Spati - 16121 Genova Galleria Matteotti, 5/6 - Tel. 010 596552 - Fax 010 5185537
- * VENETO:** Pini Trentino A.S. e Mantova: Ad Em Public/008 - 31021 Padova Via S. Tomaso, 81 - Tel. 049 622169 - Fax 049 620989
- 23100 Salorno Via Emme 20 Callaveduto, 7 - Tel. 0432 496422 - Fax 0432 462743
- * EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO:** Ad Em Public/004 - 40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051 2361026 - Fax 051 2369228
- * PUGLIA:** Località 40121 Bologna Via del Reno, 45/A - Tel. 051 4219955 - Fax 051 4219112
- * MARCHE e TOSCANA:** Prima Pubblicità Editoriali srl - 47021 Groggiano Ripa S. Marina Via L. Anicucci, 8 - Tel. 0548 608181 - Fax 0548 609094
- 30100 Firenze Via Cors. S. Marzano, 40 - Tel. 055 581277 - Fax 055 578605
- * UMBRIA:** Località 30100 Firenze Via C. Montanari, 9 - Tel. 055 2638635 - Fax 055 2638651
- * LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE:** Area Nord/001 - 00188 Roma Via Salaria, 236 - Tel. 06 8610151 - Fax 06 86336339
- 00121 Napoli Via dei Mirii, 43 scala A piano 3 - Tel. 081 4187171 - Fax 081 432506
- 00100 Cagliari Viale Trieste, 40/42/A - Tel. 070 609011 - Fax 070 673095

La tiratura dell'Unità del 7 giugno è stata di 146.364 copie